pagina. Interviste&Commenti
mzmsss&asgBz: ISZESKKffleSSS

Sabato

13mar/,o 1993

ottono Foa
dirìgente del movimento operaio italiano

«I nemici? Quelli che temono il nuovo»
••ROMA. £ un momento tra

I più difficili nella storia non
ancora cinquantennale della -
repubblica italiana. Fra i più
drammatici. Davvero, come •'-
molti paventano, andiamo a '
passi rapidi verso il peggio?
Davvero c'è il rischio che una
nebbia acida avvolga tutto - i
politici, la politica, le istituzio-
ni, la stessa democrazia - pre-
cipitando il paese in un bara-
tro? Davvero la politica come
strumento della trasformazio-
ne è morta, trapassata, sepol- '
la? O non ci sono forse, pur •
nella tempesta, segnali positi- •
vi cui aggrapparsi, reazioni vi- ;
tali che mostrano possibilità ;
di ripresa? E che cose che oc- ">
corre di più: saggezza, eoe- -,
renza, coraggio, fantasia? -
Sono doti, queste, che non
fanno difetto a Vittorio Foa,
un uomo che di stagioni poli- •
tiene ne ha viste molte. Le ha
dovute esercitare tutte, queste
doti, nella sua vita di capo sin- \
dacale, di dirigente politico, di "'

r

uiamentare, di intellettuale. '
eloquente ciò che ha detto ,
di sé, recentemente: «Il me- -
mento in cui ho compreso me ,'
stesso è stato quello in cui ho .'
capito che la vera eresia è il *
buon senso. Esso richiede '
fantasia: deve bucare gli ste- .
reotipi e il senso comune, vin-,
cere la pigrizia». , -, -< *
• Duqoe Foa, davvero siamo •
al ponto più batto? Con \
quale stato d'animo aegul le <-
vicende di questi giorni? E
quale efletto hanno avuto
so di te, le Immagini della '
discussione e del tannili al '-
Senato?
Se devo esser sincero non mi -,
sono stracciate le vesti per
quanto è avvenuto nell'aula di '
Palazzo Madama. Non credo •
affatto che la gazzarra che s'è '
vista delegittimi il Senato; de-
legittima piuttosto chi l'ha fat- -
ta. Del resto nelle aule del Par- '
lamento gli scontri in passato <
sono avvenuti spesso, e quasi .
sempre-'SU» grandi- questioni ;
politiche:>Anche questa volta, -
al di là dei tumulto, Io scontro •
riguarda scelle, non .soltanto -
decisive ma dirimenti. Ci sono •}
il vecchio e il nuovo a fronteg- -;
giarsi, e davvero non èpoco. '
Onesto non Io negano affai- •;.
tolurmotori«WDaconte- ''
stazione»*
SI, ma in generale la radicaliz- *
zazione dello scontro sotto ',
forma dì gazzarra, di rissa, e .
anche di demonizzazione
personale dell'avversario, na-
sconde una inconfessata vo-
lontà di conservazione dell'e- -
sistente. C'è - come non ve-
derlo? - un grande nervosi-
smo rispetto all'idea dei refe-
rendum. Ma qui è in gioco
qualcosa di molto importante,
qualcosa che va persino al di
là degli stessi specifici quesiti.
referendari. Insomma si vuole '
cambiare o no? I partiti conti-
nuano ad assumere se stessi,
come referente, nel tentativo
di autoperpetuarsi, oppure •
accettano davvero di mettersi
in discussione in vista di pro-
grammi di governo che riguar-
dino 11 futuro? lo sostengo chei
la richiesta di tenere elezioni »
anticipate con una vecchia
legge ha uno scopo preciso: >.
impedire i referendum, impe- -
dire un pronunciamento pò- •
polare che darebbe concre- >
tezza a una proposta di cam- -
Diamente, i,,,..^ * ,-MÌ;

E cU rappresenta la resi-
stenza al nuovo?

Naturalmente la destra fasci-
sta. Naturalmente > «Rifonda-

EUGENIO MANCA

zione». Poi c'è la «Rete» la cui
posizione mi sorprende. Non .
capisco come Nando Dalla
Chiesa possa dire che il refe-
. rendum impedisce una rifor-
ma elettorale. Poi ci sono pez-
zi della De e del Psi, due partiti
che sono stati sconvolti dal ci-
clone delle tangenti, che han- '
no dovuto cambiare i gruppi
dirigenti e liquidare il CAF,
che è il simbolo del vecchio
mondo politico. SI, è vero, ci ;
sono posizioni formali di
apertura, ma l'opposizione in-
tema si rivela molto forte., - -

Perché hai detto: natural-
mente «Rlfondazlone»? La
' assimili senza rimedio alle
• frange conservatrici? r;i,

Ho rispetto per questi compa-
gni, ma ritengo la loro una po-
sizione di coerente conserva-
zione dell'esistente. Ma co-
munque ad ogni cosa c'è ri- '
medio. Anche a questa.

E tuttavia se 11 vecchio sten-
ta a morire, Il nuovo non si
- mostra davvero facile a na-
scere...

10 sono convinto che il refe-
rendum va difeso. Se si fa e si

vince, quello costituirà ap-
punto il momento del «non ri-
tomo» al vecchio. Ecco per-
, che tanta resistenza. Essa è vi-
sibilissima tra i partiti di gover-
no, ma è anche presente e for-
te nelle opposizioni. E questo
confonde gli schemi tradizio-
nali. . -, V , ->> ;

C'è chi, di fronte ad una si-
tuazione cosi capa, non
esclude 11 rischio di un ri-
torno Indietro, di Involuzio-
ni di tipo autoritario. Tu
non vedi questo pericolo? >

11 rischio c'è sempre. Ma non
tanto un rischio di ritomo al

passato, quanto il rischio che
possano avvenire cose non

controllabili. Comunque mi
rassicurano due elementi im-
portanti che io vedo davanti a •
noi: primo, il consenso popo-
lare all'azione dei giudici, che
assume anche carattere di for-
te vigilanza, consenso e vigi-
lanza che hanno fatto cadere
il decreto preparato dal gover-
no (naturalmente non alludo
a episodi di grave inciviltà co- '
me le aggressioni verbali per
strada contro Craxi e De Mi-
chelis); secondo, la persona-
lità del presidente della re-
pubblica Scalfaro, che è una
garanzia decisiva per lo svi-
luppo civile, anche in un mo-
mento di crisi acuta come
questo. Ecco, sono due eie- «
menti che mi confortano. _ . ;
Quindi non vedi all'oriz-
zonte pericoli autoritari...

Devo essere franco: ho vissuto
e studiato molte crisi dei siste-
mi politici, ma è questa la pri-

ma volta che verifico l'esisten-
za di una cnsi diffusa e pro-
fonda, senza che venga avan-
zata l'ipotesi di governo auto-
ritario. Questo naturalmente
non mi induce ad escludere
categoncamente che una sug-
gestione di tal genere qualcu-
no possa nutrirla o avanzarla.

Ha colpito molto la frase di
Giuliano Amato relativa al-
la Imminente conclusione
della sua esperienza politi-
ca. Ha detto: «Intendo dare
per primo l'esemplo: quan-
do fra un giorno, fra un me-
• se, più in là, chiuderò que-
sta esperienza di governo,
mi ritirerò dalla politica».
Come va interpretata que-
sta frase: come l'ammissio-
ne della «confitta di una
certa classe politica, o co-
me il riconoscimento della
sopravvenuta • Inefficacia
della politica quale stru-

mento della trasformazio-
ne?

Non credo che la politica sia
morta. Nessuno può pensarlo.
In Italia la politica è diffusa co-
me non mai. Distinguiamo:
una cosa è la condanna dei

politici corrotti, un'altra il rifiu-
to della politica. . ,,

Ma non puoi negare che la
politica - ieri canale della <
socializzazione e dell'impe-
gno civile - sia divenuta
luogo di sospetto, di diffi-
denza, di personale disagio
per quanti ancora vi cerca-
no ragioni nobili.
Una certa politica, un certo
modo di fare politica è ormai '
intollerabile. Questo è eviden- :
te. L'importante è sapere qua-
le politica. Che cosa fa la gen-
te in questi giorni se non par- '
lare di politica? Ciò che succe-
de non è politica? Respingere ,
il decreto non è politica? Vole- '
re giustizia e pulizia non è po-
litica? Ciò che la gente rifiuta è ,'
l'occupazione del potere da '
parte dei partiti di governo, il
consociativismo dell'opposi-
zione, una condotta che suoni
indifferenza sostanziale verso '

la volontà popolare. j

E a proposito di Amato? •'.
Debbo dire che il suo è un ca-
so interessante. Vedo mi-
schiarsi in lui due elementi: da

un lato c'è un passato politico
che ha raggiunto i suoi estre- '
mi nel «craxismo» e nel rap-
porto personale con Craxi; -
dall'altro ci sono la sua intelli-

genza e la sua capacità opera-
tiva e progettuale che ne fan- '
no un uomo politico moder- '
no. Nel viso di Amato mi pare ,
si possa leggere una sofferen- k
za per questa doppia perso- '
nalità. Rispetto le sue parole e
penso che il ritomo alla studio
e all'insegnamento sia un mo- •
do civile di concludere una fa- '

se. Non penso, però, • che
quelle parole esprimano unri-
"fiùTo deDapofitica. , L>

Una domanda sul Pd». Co-
me ne valuti la condotta?
Quale il suo compito? . "
Penso che il Pds non debba
lasciare dubbrsulla sua volon-
tà di arrivare ad uno sbocco
positivo, in avanti, cioè che
debba facilitare in ogni modo
questo passaggio dei referen-
dum e della nuova legge elet-
torale. Intendiamoci: la pole-
mica tra sistema proporziona-
le e sistema maggìontario non
è un conflitto tra democrazia
e non-democrazia. Entrambi
sono meccanismi democrati-
ci. Il sistema proporzionale "
garantisce la espressione del-
le adesioni, anche le più esili,
mentre il sistema maggiorita-
. rio abbandona la delega ai
partiti e consente una pronun-
cia e una partecipazione di-
retta da parte dei cittadini, lo
. penso che oggi sia necessario
arrivare a questa partecipa-
zione. Ora se io - non meno
di Amato - nutro la convinzio-
ne che questo governo durerà
poco, non ho davvero biso-.
gno di ripetere tre volte al
giorno che questo governo
deve andar via: debbo piutto-
, sto creare le condizioni per-
ché questo cambiamento vi
sia. e sia effettivo. È quello che
il Pds definisce 'governo di ;
svolta'. Ma allora, perché in- '
vece di demonizzare Amato
non gli si chiede di partecipa- •
' re a questa ricerca? Come ulti- *
mo atto della sua vita politica.
Anzi, con la speranza che non •
sia l'ultimo. - • >•< I'V-V;

Finché la dialettica

resterà chiusa

nel palazzo del Cremlino
GIANFRANCO PASQUINO

L

o scontro è sulla Costituzione.
Sono in gioco le regole, le pro-
cedure, le strutture che fondino
un nuovo sistema politico, un
<___ _ regime possibilmente democra-
tico. In Russia più che altrove, il
problema da risolvere è come radicare isti-
tuzioni e poteri che siano, per l'appunto, al
tempo stesso democratici, vale a dire legitti-
mati dal consenso popolare, e efficaci, vale
a dire in grado di produrre decisioni senza '
essere subordinati a paralizzanti compro-
messi. In Russia più che altrove, si sconta \
una carenza inevitabile di poteri intermedi
dopo che settantanni di totalitarismo han-
, no fatto piazza pulita di qualsiasi organiz-
zazione socio-politica autonoma. Purtrop-
po, sono rimaste vive e hanno fatto la loro
ricomparsa soltanto quelle mentalità, reli- -
giose e nazionaliste, la cui propensione de-
mocratica è tutta in questione e sulla quale
sicuramente non si può fondare nessun
consolidamento democratico. Solo il presi- '
dente, afferma Boris Eltsin, può rappresen-
tare l'unità e l'integrità della Russia. Ha pro-
babilmente ragione. Ma anche il presidente
ha bisogno dell'esistenza di contropoteri, in
particolare di quello del Parlamento. Dal
canto suo, il Parlamento deve funzionare
da camera di rappresentanza e di controllo
e non come strumento di blocco pregiudi- '_
ziale delle iniziative presidenziali. È proba-
bile, per quante il paragone possa sembra-
re azzardato, che, come è ripetutamente
successo in America latina, il presidente
russo sia espressione delle istanze di cam-
Diamente e di nforma. Cosi come, per le '
modalità e per i tempi di elezione, è quasi
certo che la maggior parte dei deputati rap- '
presenta interessi di conservazione, legati ,
al passato. È altresì probabile che in Russia
si sia creato un rigido circolo vizioso. •• • -
Solo se il presidente riesce a mettere in
moto la macchina che nforma l'economia
attraverso le privatizzazioni e il mercato pò- -
tranno affermarsi alcune organizzazioni au- "
tonome dal potere politico, dalle spinte na-
zionaliste, dai richiami religiosi. Ma questo

dinamismo non si può ottenere se, ad
esempio, il primo ministro non nesce ad
acquisire il controllo sulla Banca centrale e
quindi sulla politica monetaria Non sarà
sufficiente, allora, anche se tatticamente
importante pompare soldi in Russia per riu-
scire a salvare temporaneamente Eltsin. È
necessano procedere dall'internodel siste-
ma russo a dare vita a una diversa distribu-
zione del potere politico. Forse sbaglia Elt-
sin nei suoi atteggiamenti e nelle sue pro-
clamazioni. Forse hanno ragione i deputati •
a temere qualche scivolamento autonlano
che è nella tradizione del potere russo. I re-
ferendum che il presidente vuole mirano in
special modo e comprensibilmente a raf-
forzare il suo potere politico. Potrà sembra-
re più che un rafforzamento una forzatura.
Sarà una forzatura più contenuta e accetta-
bile se si procederà contemporaneamente
alla venfica del grado di rappresentanza
politica anche del Parlamento russo. In
questo modo, comunque, si risolvono le di-
spute politiche sull'attribuzione, sulla distri-
buzione e sull'utilizzazione del potere Nel
frattempo, se le nforme economiche, le pn- -
vatizzazioni, il mercato avranno creato
nuovi protagonisti, allora il processo demo-
cratico potrà consolidarsi e le deviazioni ri-
sulteranno più difficili. * . r ... .v
Fintanto che la dialettica politica rimane
chiusa nel Cremlino, per quanto dura possa
essere, non sarà né risolutiva né nformatn- •
ce. Né golpe bianco, né golpe autontario.
né golpe democratico: la soluzione sta nel-
la difficile, ma produttiva dialettica fra una
molteplicità di anon con basi di potere indi-
pendenti. Dopo il referendum e dopo le
elezioni, il presidente potrà legittimamente '
rivendicare la rappresentanza dell'unità e <
dell'integrità della Russia e il Parlamento
potrà altrettanto legittimamente opporgli la
diversità e la pluralità politica, sociale e
economica degli interessi, delle opinioni,
delle preferenze del popolo russo. Fino ad
allora il compromesso necessano e fecon-
do è quello sulla continuazione della politi-
ca, del dibattito, dello scontro, sempre n-
corso ad altri mezzi.

Tangenti: la Chiesa è innocente?

ENZO MAZZI

V

ia i corrotti dalla politica».
La frase pronunciata tempo
fa dal presidente dei vescovi
italiani, card. Ruini, risulta1
^ ^ _ B ovvia e tardiva, ma soprat-
tutto ambigua e reticente. È
ovvia e tardiva perché ormai lo dicono an-
che i sassi. «È triste e preoccupante - con-
fessa il card. Ruini - costatare come la que-
stione morale coinvolga in larga misura
esponenti politici... che si professano cn-
stiani». Ci si accorge solo ora di aver obietti-
vamente ingannato i fedeli imponendo la .
Democrazia cristiana come il partito intomo
. a cui arroccarsi unitariamente «per la sua
capacità unica di inverare e difendere com-
plessivamente i valori cristiani»? Da più di
vent'anni il dissenso cattolico sostiene che <
l'unità politica dei cattolici è un controsenso ,
e un imbroglio e che è deleteria per la socie- •'
tà e per la Chiesa. Se il dissenso si fosse
ascoltato invece di criminalizzarlo, forse og-
gi il cardinale Ruini non sarebbe cosi triste e
soprattutto sarebbero meno tristi tanti citta-

:

dini penalizzati e delusi. -- i-t

j- <•— < ^
Le affermazioni di Ruini sono anche am- '
bigue e reticenti. Perché il presidente della .'
Cei non affronta il problema più grave e
cioè quali sono le cause profonde di questa
alluvione di fetida melma. E non lo fa per-
ché forse dovrebbe ammettere che le radici
, profonde della corruzione politica stanno ,-
* proprio nella copertura totale che la gerar- •
" chia ecclesiastica ha dato alla De e al suo si-
stema di potere. C'è un rifiuto radicale di
qualsiasi autocritica nelle posizioni del po-
tere ecclesiastico. È troppo facile scaricare •
ogni responsabilità su qualche centinaio di
disonesti di tutti i partiti. >..•.• •
Occorre perseguire i disonesti e insieme
' abbattere il regime della disonestà. Il discor-
so si fa complesso. Molti sono i fattori da '

prendere in considerazione. Ce n'è uno che
pochi hanno l'accortezza e il coraggio di af-
ferrare, eppure non è affano secondano:
l'intreccio fra potere ecclesiastico e potere
civile. La totale copertura ecclesiastica ver-
so la De ha consentite l'instaurarsi in Italia
del sistema della corruzione imperniato su
tale partito e Io ha reso capace di sfuggire
per quarantanni ad ogni controllo. Una im- -
mensa cupola sacra ha coperto la gestione
del potere politico. È avvenute sul piano '•
dello Stato qualcosa di analogo alla vicenda '
Marcinkus-Catvi. il vescovo banchiere, con
l'autorevolezza che gli deriva dall'essere ;
presidente della banca vaticana, avallava <
agli occhi della finanza internazionale l'o-
perato di Calvi. 11 presidente del Banco Am-
brosiano chiedeva crediti enormi servendo-
si del nome dell'«lstituto per le Opere di Re-.
. ligione» e Marcinkus lo copriva facendosi -
pagare saponte tangenti. . -.-
Analoga a questa è la vicenda della De e
del suo sistema di potere avallato e coperto
dal potere ecclesiastico. •
Cresce nella Chiesa viva la consapevolez-
za di queste complicità e la necessità di reci-
derle per ndare respiro alla società civile e
credibilità alla Chiesa stessa.
Il prof. Giuseppe Alberigo, uno dei più >
noti storici della Chiesa, esperto al Concilio '
Vaticano II, attento partecipe ed osservatore ;
del mondo cattolico, scrivendo sull'agenzia •
di stampa Adtsta, chiede alla Chiesa, nei
suoi livelli di potere, un «itinerano pubblico
di autocntica» perché si liben da quella spe-
cie di «zecca ecclesiastica» - è un'espressio-
ne di Alberigo - che è il nuovo Concordato, '
perché rinunci a quelle scandalose e sapen-
te tangenti dell'8 per mille e dei tanti altri fi-
nanziamenti privilegiati alle strutture cattoli-
che, con cui lo Stato paga alla gerarchia ec-
clesiastica la benedizione del sistema di po-
tere. , . .

rnnjtà

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti

Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco - '

Editrice spa l'Unità ' "
• Presidente: Antonio Bernardi .

Consiglio d'Amministrazione:
Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio,
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco.
Amato Mattia. Mario Paraboschi, Enzo Proietti,
Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
- Direttore generale: Amato Mattia •

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casali 32. telefono 02/67721
Quotidiano del Pds • . -
Roma -Direttore responsabile Giuseppe F.Mennella '
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del tnb. di Roma, Iscnz.
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano,
iscriz. come giornale murale nel regis. del tnb. di Milano n. 3599.

Certmcsto ~

•.2281 del 17/12/1992 '

Da Frizzi a Beautiful, sotto la barba niente
ss« Può succedere di tutto,
ormai lo sappiamo. Succe-
de persino che la Roma di
Ciarrapico batta lo squa-
drone invincibile di Berlu-
sconi che ha dichiarato: "
«Non era il veto Milan». For-
se. Ma anche la Roma non -

era quella dei mesi scorsi
(chi l'ha seguita sui tele- -
schermi di Italia 1 ha nota-

to, oltre agli inusuali spot '
pubblicitari, anche questa
stranezza). \t- ,

Ma tant'è: non si posso-
no fare previsioni né sporti-
ve né d'altro genere ormai.
Neanche sulla barba di,
Frizzi della quale s'è tanto •
parlato a più livelli. E pro-
prio quando il pelo facciale „'
di Fabrizio stava per entrare <•
a far parte del museo dei *
miti di questa società del-
l'immagine insieme al nuo-

vo labbro della Panetti, la
mossa della Laurito e la ca-.;
micia coi baffi di Costanzo,

ecco che Fnzzi se lo taglia ••
mandando cosi un compo- '
sito messaggio criptico de-
stinato ai fans più avvertiti '
che potremmo riassumere -
cosi: «Chi siamo? Non è da ,

questi particolari che si giù- <
dica - un giocatore. Tout •
passe, tout casse, tout lasse. "
Honny soit qui mal y pense.
Sotto la barba, niente». È
stata una mutilazione, un

gesto disperato o solo un
attimo di esibizione spen-
sierata? , /,
- Com'è strana la natura

umana, così insondabile,

cosi sorprendente. Ce lo ha
ricordato ancora una volta

la fiction Tv nella puntata di

ENRICO VAIME

Beautiful ài giovedì 11 (Rai-
due) , una frazione piena di
significati deducibili da ac- '
cadimenti sconcertanti: Ja-

ke, il già da noi citato giova-
ne vittima di sodomie fami- "
liari che l'avevano reso im-

potente, riconquistata l'agi-
lità sessuale inseguito alla
rivelazione che a violentar- -

lo non era stato babbo ma t
zio, confessa alla paziente
Felicia (che è andata per •
due anni in bianco in attesa ,.'
di . normalizzazione) > che, »
riappropriatosi delle facoltà i
psico-ormonali, egli non in-
tende controllarsi più. Vuo- f
le riguadagnare il > tempo
perduto in traumatiche asti-
nenze: intende ora saltare '

di letto in letto alla conqui- '
sta di perdute tenerezze. E
Felicia - oh di quanta dol-

cezza è capace la natura
femminile - se ne esce con

un: «Ti • capisco. Auguri.
Chissà se un domani ci si
incontrerà ancora. Hai visto
mai? Bé, ciao». E, nella stes-
sa puntata, ecco che dalla *•
natura si passa al contro- "
natura: Sally Spectra, sfatta,
antagonista della famiglia •
Forrester, toma a casa in j
grande eccitazione. Convo- r
ca il marito Clark, espressi- -
vo come un indossatore o ,
un ginocchio, e gli ammolla '
una notizia da apoplessia:

:

avremo un bimbo. Roba da -•

Lourdes o da spericolata in- \
semination artificiale. Sally <
è più vicina ai sessanta che
altro, sprizza (scusate < la
violenza > verbale) . meno-
pausa da tutte le borse, co- '•
m'è successo un fatto cosi -

abnorme? Misteri della na-

tura umana, ancora una
volta. Quasi un controsen-
so. Ma purtroppo non il so-
lo della serata. Nei tg si par-,
' la di dibattito alla Camera, •
quello sulla questione mo-
rale. C'erano dodici mozio-

ni da discutere, più l'argo- '
mento cosi fondamentale

per questo momento stori-
co. In aula, banchi vuoti. •
. Presenti una decina di par- <
lamentali in tutto, .i?».^•,

.-. - •-

Sorpresi anche voi come '
me? • Bé, . ricordiamocele
queste assenze a Monteci-
torio, alle prossime elezio-
ni. " - , -

v

Perché a ceriti colpi di
scena (fiction e altre fesse- •
rie) non si può reagire se
non con lo stupore. Per cer-
ti altri ci si può indignare. E :
reagire.

I voti del Manifesto

' "*• itoprinMnMKOonL/'~~*

esssgqs S

' - «Il manifesto» nflette

sulla cnsi interna al giornale

Supercazzoìa brematurata
con scappetlamento a destra. Come fosse Antoni.
Ugo Tognazzi, «Amici miei»

ù